Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 47 (325) ★ LUNEDI' 23 NOVEMBRE 1959

Dopo il voto all'ONU a favore dell'atomica francese

Soddisfazione delle destre per la linea Segni-Moro-Pella

Attesa per i dibattiti parlamentari sollecitati dal PCI - Il compagno Nenni critica la soluzione di compromesso da cui è uscita la direzione della Democrazia cristiana

L'orientamento del gruppo Segni-Moro-Pella in politica internazionale è tornato al centro del dibattito politico: dopo tante dichiarazioni sulla volontà governativa e democristiana di contribuire al processo distensivo, il voto della delegazione italiana all'ONU sul problema della bomba francese nel Sahara ha rimesso le cose a posto. Ancora ieri l'organo della DC, il *Popolo*, riaffermava e sosteneva l'appoggio italiano ai colonialisti atomici franco-tedeschi con queste parole: «La vicenda svoltasi all'ONU intorno all'eventualità che la Francia faccia scoppiare una sua bomba atomica, ha dimostrato come il governo italiano presieduto dall'on. Segni non si sia affatto schierato nè con i colonialisti nè con i reazionari. I nostri rappresentanti infatti si sono prodigati per trovare una soluzione che fosse di gradimento anche dei popoli afro-asiatici e per questo hanno concordato una mozione con i rappresentanti dell'Inghilterra». Il «successo» di questa azione — si osserva nei circoli politici — è stato davvero brillantissimo: la soluzione che avrebbe dovuto essere di «gradimento» dei popoli afro-asiatici ha fatto sì che l'Italia restasse isolata dai due terzi dei paesi del mondo (compresi tutti quelli afro-asiatici), e risultasse schierata tra le sole 15 nazioni imperialistiche favorevoli all'esplosione dell'atomica di De Gaulle.

La gravissima questione sarà ora discussa nella sua sede più appropriata, la Camera italiana: e ciò per effetto dell'interpellanza presentata dal gruppo dei deputati comunisti e della lettera che il compagno Togliatti ha inviato al presidente della Camera per chiedere la convocazione della commissione Esteri e per invitare il ministro Pella a fornire spiegazioni in quella sede.

DIREZIONE D.C. E GOVERNO DI CENTRO DESTRA Questa questione di politica internazionale è sintomatica: sintomatica della continuità sostanziale dell'azione e degli orientamenti del governo, di centro-destra, proprio all'indomani dell'elezione della nuova direzione democristiana. Su tale continuità e sul fatto che la posizione del governo è uscita rafforzata dal compromesso tra le correnti d.c. nessuno, ormai, sembra nutrire più dubbi (fatta eccezione, forse, per qualche rappresentante della «sinistra laica»).

I giornali conservatori di ieri erano espliciti, in proposito: «Non c'è dubbio che la soluzione unitaria escogitata con tanta fatica e a prezzo di tante amarezze dall'on. Moro finisca per rafforzare l'attuale ministero» (Giovanni Spadolini sul *Resto del Carlino*); «Segni conferma la fedeltà del governo ai suoi principi programmatici: ai rappresentanti dei partiti di destra egli ha detto che niente è mutato dopo gli ultimi avvenimenti nella DC» (Enrico Mattei sulla *Nazione*): «Deve essere riconosciuta la grande abilità dell'on. Moro, che pur militando nella corrente dorotea, ha saputo svolgere con paziente perseveranza il ruolo di compositore della lotta interna sino a realizzare l'auspicata intesa. Nessuna concessione è stata fatta sul programma della DC. Queste considerazioni permettono di concludere con una valutazione ottimistica delle recenti vicende. Occorre ora che il governo sia messo in grado di riprendere seriamente la sua fatica» (*24 Ore*, organo dei monopoli milanesi); «Il discorso che il presidente Segni ha fatto ai suoi tre interlocutori (De Caro, Covelli e Roberti) è stato assai chiaro ed esplicito. L'on. Segni ha detto che il suo governo è lo stesso per il quale egli si presentò nove mesi fa al Parlamento ed ottenne la fiducia: uguale è il programma di allora e uguale la maggioranza che lo sostiene» (*Il Quotidiano* di Azione Cattolica): e via di questo passo.

DISCORSI DOMENICALI Fondati sulle stesse costatazioni i consueti discorsi domenicali dei *leaders*. A Trieste, il missino Almirante ha ribadito che l'appoggio del Movimento sociale al governo «non è mai stato unilaterale» e anzi, «come dimostra l'agenda dei colloqui del Presidente del Consiglio in questi ultimi giorni, è sempre stato il frutto di responsabili discussioni». Almirante ha definito «inesatto che il MSI sia sul punto di denunciare le intese che portarono alla costituzione dell'attuale maggioranza», ma ha rivolto «un pacato avvertimento» a non aprire comunque a sinistra.

Di rincalzo, Malagodi ha parlato a Firenze dichiarandosi soddisfatto per la «legge sui monopoli» elaborata dal governo e definendola «una legge liberale». Malagodi ha polemizzato vivacemente con Fanfani e La Malfa, ha invitato a «non fare pasticci» in politica estera, e ha sollecitato da un lato il rafforzamento del MEC e dall'altro il miglioramento dei rapporti tra il continente e l'Inghilterra.

L'on. Paolo Bonomi, parlando a Bergamo, ha escluso che «la DC sia dominata da velleità sinistrorse» e ha ribadito che l'unità della DC è il più forte strumento di conservazione che esista nel nostro paese.

A Roma, all'Adriano, il compagno Nenni ha pronunciato un discorso sul tema: «La destra della DC che ha vinto a Firenze deve essere battuta nel paese». Nenni ha definito «pressochè irreversibili» i progressi compiuti finora sulla strada della distensione, per cui, a suo parere, bisogna guardare «senza eccessiva preoccupazione il tentativo di forze mondiali conservatrici di accaparrare il nuovo corso politico per distoglierlo dalle sue finalità»: tali tentativi si verificano anche in Italia, dove «la destra dà un'interpretazione statica della distensione».

Sul Congresso democristiano, Nenni ha detto: «E' vero che a Firenze la destra d.c. ha vinto. Tuttavia il Congresso ha confermato, dividendosi a metà su problemi fondamentali di indirizzo politico, che la situazione attuale non può durare». Ma non basta costatare che la DC soggiace a gruppi di pressione conservatori e reazionari, ha aggiunto Nenni, «se poi si rifugge dal porre il problema del governo». Non si può aspettare, ha proseguito l'oratore: e qui ha dato un giudizio critico sul modo come è stata formata la direzione d.c.: «Se non vuol esporsi al sospetto di avere capitolato subito dopo di avere ingaggiato la battaglia, l'opposizione democristiana non può aspettare, logorandosi in false operazioni di equilibrio di potere, senza una base di accordo politico, quale quella a cui il Paese ha assistito nei giorni scorsi in occasione della formazione della nuova direzione della DC».

L. Pa.

Tito condanna le manovre contro il «vertice»

BELGRADO, 22 — In un discorso pronunziato oggi a Nis, Tito ha dichiarato che la situazione nel mondo, specie dopo la visita del primo ministro sovietico negli Stati Uniti, è migliorata. «Ho l'impressione — ha però rilevato — che oggi rifacciano capolino coloro che vorrebbero rinviare alle calende greche il "vertice" con il pretesto della necessità che sia preceduto da un accordo fra gli occidentali. Queste manovre sono ingiustificate — ha aggiunto poi —, in quarto la conferenza al vertice deve fissare grandi linee di principio in materia di disarmo e di rapporti pacifici fra gli stati mentre la loro realizzazione deve essere decisa da tutti i popoli del mondo».

Tito ha poi criticato coloro che predicano la coesistenza tra i blocchi, giacchè sarebbe un pericolo permanente il giungere a conversazioni sulla spartizione del mondo in sfere di influenza a detrimento dei popoli. Egli ha dichiarato anche di essere favorevole all'incontro fra i dirigenti balcanici, di cui si è fatto promotore il premier romeno Gheorghiu-Dej.

Per quel che riguarda la situazione interna, Tito si è detto convinto che le condizioni di vita in Jugoslavia continueranno a migliorare.

Il "vertice" il 25 aprile?

Preoccupazioni inglesi per l'atteggiamento di Macmillan dopo i colloqui con Adenauer

BONN, 22 — Le potenze occidentali intenderebbero proporre all'URSS di cominciare il 25 aprile la conferenza al vertice Est-Ovest. Questa è l'opinione di taluni ambienti di Bonn. Entro quel giorno, si dice infatti nella capitale tedesca occidentale, i contatti preliminari fra i capi di governo e i ministri occidentali e le consultazioni diplomatiche Est-Ovest dovrebbero essere conclusi. Negli stessi ambienti si ritiene, comunque, che le proposte ufficiali sull'argomento verranno inviate a Mosca dopo la conferenza al vertice occidentale, fissato a Parigi per il 19 del mese prossimo.

Sulla convocazione dell'incontro al vertice il settimanale inglese *Observer*, in un commento dedicato ai recenti colloqui tra Macmillan e Adenauer, scrive: «Il periodo adatto per una conferenza al vertice, l'anno prossimo, è divenuto talmente breve che ci si chiede se potranno aver luogo vere trattative con Krusciov prima del 1961». Questo giudizio del giornale liberale sembra confermare la tendenza di certe forze politiche britanniche a procrastinare la riunione al vertice, seguendo, in tale atteggiamento, i desideri di Bonn. Questa tendenza, già rilevata dalla *Pravda*, non manca di suscitare allarme. Si chiede a questo proposito il giornale inglese *Sunday Express* che cosa è successo a Macmillan dopo le elezioni generali. «Il suo entusiasmo per gli incontri al vertice si è forse raffreddato? Dal giorno della visita di Adenauer a Londra — prosegue il giornale — risulta chiaramente che le trattative sono più lontane che mai... L'entusiasmo passato per un incontro al vertice non era che una mossa elettorale? Se ciò dovesse risultare dalla futura politica di Macmillan, la collera del popolo sarà certamente violenta».

Gli USA lancerebbero un satellite lunare

WASHINGTON, 22 — Fonti generalmente bene informate hanno dichiarato oggi che gli Stati Uniti tenteranno di lanciare un satellite che entri in orbita intorno alla Luna giovedì

Dà spettacolo la Roma (3-1)

LA DOMENICA SPORTIVA nel calcio ha registrato il ritorno della Juve al comando della classifica da sola grazie alla vittoria dei bianconeri sul Genoa (2-0) e alla contemporanea sconfitta del Bologna sul campo della Samp (1-0). Negli altri incontri si sono avute le vittorie della Roma sull'Inter (3-1) dell'Atalanta sul Padova (1-0) e del Milan sul Bari (2-0) ed i pareggi tra Palermo e Lazio (0-0), Spal e Alessandria (0-0), Udinese e Napoli (0-0), Lanerossi e Fiorentina (1-1). Sempre nel calcio, in campo internazionale l'Ungheria B (che sabato incontrerà i cadetti azzurri) ha battuto a Budapest la «B» austriaca per 2-1 (1-1), la Spagna ha battuto l'Austria per 6-3 (3-1) e la Francia ha superato la Svizzera per 2-1 (1-1). Nell'ippica Justice ha vinto a Roma il milionario Premio Tevere. Nella foto: il rigore realizzato da Zaglio in Roma-Inter

Nuovo orientamento della polizia per il delitto della Tiburtina

Sarebbe stato un "protettore" a uccidere Filomena Porcaro

Una riunione di tutti gli investigatori presieduta da Marzano - Mantenuto il fermo dei quattro giovani

Secondo alcune voci trapelate ieri sera, la polizia — una volta sfumate le piste finora seguite nelle indagini sulla uccisione di Filomena Porcaro — si starebbe orientando verso un delitto «di ambiente», il cui autore, cioè, sarebbe da ricercarsi nella cerchia degli sfruttatori di mondane. A suffragare tale tesi, che in un primo momento era stata scartata dagli inquirenti, starebbero alcuni elementi venuti alla luce in questi giorni. La donna, infatti, era amica di un'altra mondana, soprannominata «la cicciona», morta a Rimini alcuni mesi or sono. Un giovane sardo era il «protettore» della donna: rimasto solo, avrebbe compiuto alcuni passi verso la Porcaro, per convincerla ad «appoggiarsi» a lui. Ma la donna era restia: se esercitava quel triste mestiere, era per assicurare un avvenire alla figlia, e comprare la casa a riscatto a via Arersa. Avere un «protettore» avrebbe significato per lei rinunziare alla realizzazione dei suoi sogni. Rifiutò quindi. Come ammonimento, la Porcaro avrebbe subito tempo fa uno «scippo» da parte di un emissario del sardo: ma essa denunziò alla polizia il furto subito, forse anche per lasciare intendere che non era disposta a farsi intimidire. Questi elementi sono venuti ieri alla luce, in seguito all'interrogatorio di una donna.

Su questo piano, quindi, si porrebbero da oggi le indagini. Pare che sia prossimo un fermo nell'ambiente dello sfruttamento della prostituzione.

Il vice questore Guarino, con il capitano Conforti dei CC e il dottor D'Alessandro della squadra Mobile, hanno fatto ieri ritorno dal «raid» abruzzese, con risultati in verità assai scarsi. Come si ricorderà, gli investigatori si erano mossi sulla base di una voce raccolta nel corso di un interrogatorio, secondo la quale un aviere romano, di stanza nei pressi di Pescara, avrebbe dichiarato di essere stato testimone oculare del delitto.

Il primo a propalare la voce era stato un garagista, che il giorno successivo a quello del delitto aveva noleggiato un'auto ad un giovane aviere. Costui, ha dichiarato nel corso dell'interrogatorio il garagista, gli aveva chiesto: «Cosa succede ad uno che assiste ad un delitto e non va a riferire alla polizia?». La domanda era tale da insospettire naturalmente il garagista, che espose le sue preoccupazioni agli inquirenti. Di qui le ricerche che si sono estese, come abbiamo riferito ieri, a Chieti ed a Macerata. In effetti, dopo una serie di pazienti controlli, l'aviere è stato rintracciato a Macerata: ma ha potuto con facilità dimostrare che la sua domanda era puramente accademica, e che non aveva nessuna relazione con il delitto. Nel momento in

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Tre operai schiacciati da una frana in una cava di terra presso Monreale

PALERMO, 22. — Tre operai hanno perduto la vita seppelliti da una frana in una cava di terra a Castellana di Borgo Schirò (Camporeale). I tre operai — Salvatore Frisella, di 22 anni, Antonino Li Branti, di 36 e suo fratello Salvatore di 33, tutti da Camporeale — stavano caricando della terra su un camion «Fiat 42» quando la parete di attacco della cava è franata, seppellendoli. L'unico testimone della sciagura è stato l'autista del camion, che ha fatto appena in tempo a balzare fuori dalla cabina. Solo un'ora dopo è stato possibile avvertire i carabinieri di Borgo Schirò, i quali, a loro volta, hanno avvertito i vigili del fuoco.

I tre operai si erano recati al lavoro nella cava, malgrado la giornata festiva, per conto dell'impresa edile «Giacomo Pisciotta», alla quale apparteneva anche il camion, che è rimasto completamente distrutto.

I corpi dei tre operai venivano ritrovati dopo due ore di duro lavoro. I fratelli Li Branti lasciano sei figli: quattro Antonino, due Salvatore.

Oggi i risultati del voto a Voghera

Si sta votando anche in altri 9 comuni, tra cui Adria e Noceto - Alta affluenza

Sono in corso da ieri le votazioni per il rinnovo dei Consigli comunali in dieci comuni, quasi tutti del Nord. Le urne si chiudono oggi alle 14. I risultati saranno noti a tarda sera.

I tre centri maggiori sono Voghera, in provincia di Pavia, Adria, nel Polesine e Noceto (Parma).

Voghera, con i suoi 35.000 abitanti, è la città che sicuramente detiene in Italia il primato della più lunga presenza ininterrotta del commissario prefettizio: tre anni, dal novembre del 1956. Nelle ultime elezioni amministrative Voghera espresse, secondo le sue fervide tradizioni popolari, una maggioranza di netta fisionomia socialista: 12 seggi consiliari ai comunisti, 5 ai socialisti e 4 ai socialdemocratici, più uno ai repubblicani. La D.C. conquistava 13 seggi e 5 ne ottenevano le destre liberali, monarchiche e neofasciste. Era logico pensare ad una giunta di sinistra che restituisse il comune alle forze popolari dopo una grigia parentesi democristiana durata dal 1951 al 1956. Lo anticomunismo del PSDI frustrò il tentativo di realizzare un saldo blocco di sinistra; tuttavia il PCI dette il suo appoggio ad una giunta che fu chiamata «pendolare», costituita da socialisti e socialdemocratici. Sul voto d'un bilancio di previsione ispirato ad una politica amministrativa nettamente conservatrice, si manifestò la crisi: i comunisti furono costretti a ritirare il loro appoggio alle giunta, non potendo condividere una politica comunale a carattere antipopolare. Le dimissioni di un assessore socialdemocratico accelerarono il disfacimento d'una Giunta che avrebbe potuto essere vitale e ricca di iniziative. A maggioranza fu eletto in sostituzione del dimissionario un comunista, il compagno Dagradi, che fu già sindaco dalla liberazione al 1951. I socialdemocratici respinsero la nomina. La conseguente crisi portò a Voghera il commissario prefettizio.

Le liste in lizza sono sei: PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e MSI. La DC, pur avendo una base di sinistra (al congresso, il 95 per cento votò per i fanfaniani e la «base»), ha messo insieme una lista interamente di destra.

A Voghera, i votanti questa sera avevano già raggiunto l'81.9 per cento.

Oltre il 70 per cento i votanti ad Adria. La città polesana, che in questi ultimi dieci anni ha visto emigrare dodicimila dei suoi abitanti e che ora registra 27.000 abitanti, di cui 5000 disoccupati, aveva avuto nel '56 un'amministrazione d. c., con la complicità dei socialdemocratici e dei repubblicani, poi entrata in crisi e sostituita dal commissario. Nessuno dei vecchi esponenti clericali si ripresenta questa volta. Nel 1956 la DC ottenne 17 seggi, il PCI 10, il PSI 9, il PSDI 2, il PRI e il PLI uno ciascuno. Il calo registrato nelle liste elettorali in questi ultimi tre anni assomma a più di 1000 unità.

A Noceto aveva votato ieri sera l'81,6 per cento degli elettori.

Gli altri 7 comuni, dove si vota con la legge maggioritaria, sono: Campo S. Martino (Padova), Certosa e Inverno (Pavia), Pontecurone (Alessandria), Fumone (Frosinone), Prarostino e S. Secondo di Pinerolo (Torino).

Il concorso per 550 posti all'ANAS: una denuncia drammatica

Meno di un concorrente su 25 potrà avere un posto

Ieri alla Fiera di Roma si è ripetuta una scena purtroppo divenuta consueta quando si tratta di concorsi nazionali per l'assegnazione di qualche centinaio di posti. L'anno scorso destò enorme impressione il concorso dei maestri. Ieri a Roma e in altre città sono affluiti ben 14 mila concorrenti agli esami per l'assegnazione di 550 posti di cantoniere dell'ANAS. Solo alla Fiera di Roma erano presenti circa 6.500 persone. Le speranze di ognuno, però, fin dalla vigilia, si erano ridotte pressochè a zero: l'ANAS all'ultimo momento ha riservato molti dei posti in palio ai figli dei più anziani dipendenti. Ancora una volta, alla drammatica ricerca del lavoro si risponde con una vera e propria beffa. Nella foto: Una veduta del piazzale della Fiera di Roma affollato dai partecipanti al concorso